

Attualità

L'intervista Parla Daniel Callahan, il più famoso bioeticista Usa

«Risparmiamo ad Eluana il tormento di Terri»

La drammatica altalena del caso Schiavo

La lunga battaglia legale portò a togliere e rimettere due volte a Terri il sondino per l'alimentazione artificiale

La tecnologia sta rendendo sempre più difficile stabilire una linea di demarcazione fra il vivere e il morire. In realtà un limite esiste, anzi «deve» esistere. È partito da questa considerazione Daniel Callahan qualche giorno fa al congresso (*Caring versus curing*, prendersi cura delle fragilità) organizzato a Milano dalla Fondazione Floriani per i suoi trent'anni di attività a sostegno dei malati terminali. Questo bonario signore, classe 1930, dall'aspetto ancora molto gradevole, è forse il più famoso fra i bioeticisti americani ed è uno dei fondatori dell'*Hastings Center* di New York, centro di bioetica influente e prestigioso.

Incontrandolo, la prima domanda cade inevitabilmente sulla vicenda di Eluana Englaro, ancora al centro di prese di posizione clamorose e di un dibattito acceso: il ricorso alla Corte di Strasburgo contro la sentenza della Cassazione da parte di 34 associazioni (ma la risposta è stata negativa sulla procedura d'urgenza), le affermazioni (pochi giorni fa) del Presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Cuccurullo, che assommano la sospensione dell'alimentazione all'eutanasia. Pagine di giornali e serate televisive dedicate agli spinosi problemi che la vicenda ha sollevato.

Professor Callahan, che impressione ha del dibattito in corso in Italia su questo caso?

«Anche se erano diversi gli attori in gioco, la storia di Eluana Englaro ricorda quella di Terri Schiavo negli Stati Uniti. Molto clamore mediatico, una lunga battaglia legale che ha portato, grazie a pronunciamenti contrastanti fra le vari Corti, a togliere a rimet-

tere a Terri il sondino per l'alimentazione artificiale due volte, schieramenti in guerra, a favore e contro la sospensione. In Italia gli oppositori alla sospensione fanno capo al Vaticano che sul tema ha una posizione di grande intransigenza; negli Stati Uniti, con l'appoggio del presidente George W. Bush, la punta di diamante del fronte *pro-life* era un movimento, decisamente minoritario, che assimila la persona in stato vegetativo a disabili gravi (lo slogan è "non siamo ancora morti") di cui fanno parte anche sacerdoti. Resta il fatto che in America, l'opinione pubblica era, ed è, in gran parte favorevole alla sospensione dell'alimentazione artificiale. Una posizione che è ormai consolidata».

Terri Schiavo è mancata il 31 marzo del 2005, tredici giorni dopo che le era stato staccato il sondino che la nutrive e la idrata da quindici anni. L'autopsia ha poi rivelato che le condizioni del suo cervello erano assolutamente disastrose, più di quanto si era supposto...

«Accade spesso. L'aspetto delle persone in stato vegetativo può suscitare illusioni sulle condizioni del loro cervello: è buono, più giovanile dell'età reale, la pelle è levigata, il colorito roseo. In questi casi la clinica non è un buon indicatore delle precise condizioni cerebrali della persona».

Sul caso di Eluana che conosce bene, qual è la sua posizione al momento attuale?

«Credo che dopo sedici anni, a quanto sembra senza alcun segnale di miglioramento, sia arrivato il momento di lasciarla andare in pace. Le possibilità di ripresa sono inesistenti, nel senso che si inquadrebbero nell'evento eccezionale, e a quanto risul-

Daniel Callahan
Il bioeticista a Milano per la Fondazione Floriani

ta, la ragazza prima dell'incidente espresse chiaramente la volontà di non vivere nelle condizioni in cui si trova attualmente. E di una indicazione di volontà, anche soltanto verbale, bisogna tenere conto».

Quindi, per lei l'alimentazione e l'idratazione artificiali sono una terapia come tutte le altre, e come tali passibili di sospensione?

«Assolutamente sì; si tratta, peraltro, di una posizione condivisa dalla maggior parte



Chi è

Il pioniere dei limiti in medicina

Dei suoi libri da noi è conosciuto solo *La medicina impossibile* che Baldini & Castoldi qualche anno fa ha tradotto dall'americano *False Hopes* e lui stesso è noto solo ad un gruppo ristretto di estimatori. Eppure Daniel Callahan, nato a New York nel 1930, psicologo e filosofo di formazione, è famoso nel suo Paese come uno dei più autorevoli esperti di bioetica.

Cofondatore nel 1969 del prestigioso *Hastings Center* di New York, ha dedicato la vita a cercare di tradurre in proposte concrete il principio cardine della bioetica: tutto quello che si può fare praticamente, non è detto che si debba (moralmente) mettere in pratica. Ne viene fuori una critica severa della medicina ipertecnologica che si pone obiettivi impossibili da raggiungere.

posizioni?

«L'*Hastings Center* è senz'altro un'organizzazione che ha un peso negli Stati Uniti. Le nostre linee guida sulle questioni di fine vita hanno avuto un grosso seguito nella pratica clinica del Paese. Ma esistono molte altre strutture di riferimento in America che hanno molto prestigio nel campo della bioetica. Non siamo una cattedrale nel deserto».

Di che cosa si sta occupando in questo momento?

«Ho appena terminato il mio nuovo libro che uscirà per la *Princeton university press* nel 2009 sui costi, eccessivi, della medicina supertecnologica, tema che mi sta a cuore da tanti anni. Poi andrò avanti nel mio lavoro di ricerca, mi sento in buona salute».

Franca Porciani

Stato vegetativo Alcuni clamorosi «risvegli» stanno modificando le certezze consolidate finora

Un nuovo gradino fra il sonno e la vita

Si pensa che rimangano o si ricostruiscano aree sane del cervello

3000

I malati in stato vegetativo in Italia. Secondo gli esperti però, si tratta di un censimento approssimativo, ben al di sotto delle cifre reali. La maggior parte di queste persone vengono assistite a casa

Persistente o permanente? L'alternanza fra questi due aggettivi ha accompagnato per decenni la definizione dello stato vegetativo senza essere di aiuto a nessuno (medici compresi) nella previsione del futuro. Ora, finalmente, si è deciso di eliminarli aggiungendo soltanto i mesi o gli anni trascorsi da quando la persona è in quello stato. Come ha sottolineato la Commissione *ad hoc* appena creata dal ministero della Salute in un glossario che tutti possono consultare sul suo sito.

Perché è questo il dilemma che attanaglia parenti, operatori, e opinione pubblica: queste persone si risveglieranno mai e se sì, quando e in quali condizioni? Lo stato vegetativo è una strana condizione di vitalità (i riflessi sono integri, la respirazione è normale, la funzione renale e quella intestinale sono conservate) senza che ci sia consapevolezza o capacità di relazione con l'ambiente. Gli occhi sono aperti ma non sembrano vedere, ci sono i movimenti ma non hanno alcuna finalità, c'è la possibilità di emettere suoni, ma non parole.

Una condizione in cui si trovano in Italia almeno 3.000 persone, assistite a casa nella maggior parte dei casi. «Ma — precisa Rita Formisano, primario dell'unità post-coma della Fondazione Santa Lucia di Roma e membro della com-

La scala del risveglio



Stato minimo di coscienza

Il sonno, la veglia e il respiro autonomo sono mantenuti. Il cervello ha «isole» di consapevolezza, ma la persona è incapace di comunicare e di rispondere agli stimoli. **Risveglio possibile**

Stato vegetativo

Il sonno e la veglia sono mantenuti, ma non c'è consapevolezza nonostante che il malato appaia vigile, con gli occhi aperti. I riflessi sono integri, la respirazione autonoma, i movimenti senza finalità. **Risveglio improbabile dopo un anno**

Coma

Non c'è consapevolezza. L'attività cerebrale è ridotta, sono mantenuti solo alcuni riflessi. **Non ci sono possibilità di risveglio.** Solo l'1-2% dei casi evolve in stato vegetativo

Morte cerebrale

All'elettroencefalogramma non c'è attività cerebrale. È condizione indispensabile per la donazione di organi

missione ministeriale — sono senz'altro molte di più». Storie dolorose, di cui la stampa e la televisione si sono occupate talvolta, ma che solo la vicenda Englaro ha portato alla ri-



Terry Wallis

L'uomo, del Massachusetts, ritratto con la figlia, nel 2003 si è risvegliato dallo stato vegetativo in cui si trovava dal 1984 dopo un incidente

balta con prepotenza. Storie che si trascinano anni senza un barlume di speranza come è il caso di Eluana (nessun segno di ripresa per 16 anni) o dove invece si colgono lievissimi miglioramenti (sorrisi, sguardi intenzionali) che danno speranza, spesso poi disillusione, soprattutto ai famigliari, o altre dove avvengono «risvegli miracolosi» a distanza di molti anni. Risvegli che stanno uscendo dall'aneddotica grazie al lavoro di alcuni ricercatori.

Il caso più clamoroso è quello dell'americano Terry Wallis, in stato vegetativo in seguito ad un incidente stradale nel 1984, che improvvisamente nel 2003, dopo 19 anni, disse «mamma» e nel giro di poco tempo riprese a parlare. I neurologi della Cornell University di New York studiando il suo cervello con tecniche di imaging sofisticato hanno poi scoperto che si erano ricreate connessioni fra i due emisferi: una specie di paziente ragnate-

la che alla fine aveva riportato l'uomo alla coscienza. Come mettere insieme questo ed altri casi analoghi successivi, con l'osservazione nel 2005 del risveglio di un uomo in stato vegetativo grazie alla stimolazione cerebrale profonda, tecnica che si impiega nel Parkinson per ridurre il tremore?

E ancora, come spiegare l'effetto paradossale di un blando sonnifero, lo zolpidem, in tre persone in stato vegetativo do-

L'effetto paradossale

Un sonnifero si è rivelato capace di ripristinare la coscienza per qualche ora

Quasi un miracolo

La stimolazione cerebrale profonda in un caso ha prodotto lo stesso effetto

va avuto l'effetto di un «tocco» di vita, riportandole per alcune ore in condizioni di coscienza e questo per tre anni? Gli esperti hanno dovuto ammettere che esiste una condizione, definita ora «stato minimo di coscienza», nella quale la corteccia cerebrale conserva aree integre, ma non sufficienti a ripristinare la coscienza, oppure è integra ma non esprime alcuna funzione perché sono interrotte le connessioni con i centri nervosi sottostanti.

«In sostanza — afferma Rita Formisano — le ultime ricerche, invece di aggiungere certezze, hanno fatto crescere i dubbi. Allo stato attuale delle conoscenze è difficile fare previsioni in questi malati».

E su Eluana? «Non conosco personalmente il caso, né la sua documentazione. Ritengo comunque che qualsiasi essa sia, non basti a giustificare la decisione di interrompere l'alimentazione» risponde la neurologa.

F.P.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Sperimentata con successo da Ricercatori Americani è arrivata anche nelle Farmacie Italiane

Scoperta la « Pomata » che favorisce « L'Erezione Peniena »

La pomata non può intervenire nella cura di patologie quali le disfunzioni erettili ma applicata localmente sui genitali di utilizzatori sani alimenta la stimolazione sensoriale coadiuvando le erezioni del pene

NEW YORK - A New York sono stati resi noti i risultati dei test di autovalutazione, compiuti sull'ultimo ritrovato ad uso topico, che massaggiato direttamente sul corpo del pene di volontari sani, si è dimostrato efficace nel favorire l'erezione fisiologica del pene.

Dopo la primissima distribuzione nelle farmacie europee e d'oltreoceano, l'innovativo preparato è ar-

rivato anche nelle farmacie italiane grazie alla società Lloyd Pharma di Londra che ha finanziato le ricerche e i test negli U.S.A. Il nome del trattamento è «Stimoxina».

Leggere attentamente le modalità d'uso. Non è un farmaco. Utilizzare con il consiglio del farmacista. Nei test effettuati dai ricercatori «Stimoxina» non ha provocato controindicazioni. LLOYD PHARMA